

FONDI PER LA CONCILIAZIONE TRA FAMIGLIA E LAVORO

ROMA 25 LUGLIO 2011

Con l'intento di innalzare il livello di informazione e conoscenza sulle normative disciplinanti le politiche per la conciliazione, la Consigliera di Parità della Provincia di Roma, Francesca Bagni Cipriani, e la Consigliera di Parità della Regione Lazio, Alida Castelli, hanno dedicato l'incontro all'analisi dei criteri di ripartizione dei fondi nazionali e regionali.

L'articolazione tra vita lavorativa e vita familiare si realizza in uno spazio in cui si muovono interessi spesso contrastanti: la regolazione economica e la pianificazione aziendale trovano difficile equilibrio in una società che affida il carico di lavoro domestico per lo più alle donne e non prevede un welfare state capace di compensare le disparità di genere esistenti. A tal fine si rendono utili le strategie per la conciliazione, il cui compito è quello di promuovere e garantire l'occupazione femminile, e consentire alla donna di avere la piena assunzione dei diversi ruoli che occupa all'interno di organizzazioni sociali complesse. In Italia, la normativa di riferimento della materia è rappresentata dalla legge 53/2000, il cui contenuto è giudicato innovativo per la pluralità dei soggetti coinvolti in vista del raggiungimento di obiettivi condivisi da diverse parti sociali. Oltre a istituire i congedi per entrambi i genitori in modo tale da favorire una collaborazione paritaria nell'educazione e nella formazione dei figli, la legge contiene disposizioni per il coordinamento dei tempi della città. Attraverso il finanziamento di progetti volti a incidere sull'organizzazione e la gestione dei tempi di lavoro, si mira a sostenere un'equa divisione tra attività professionale e quella familiare, incrementando la presenza della donna nel mercato del lavoro, finalità contemplata dalla strategia di Lisbona.

L'art. 38 della legge n. 69 del 18 giugno 2009 ha poi modificato l'art. 9 della legge 53/2000 prevedendo misure di conciliazione distinte per i lavoratori dipendenti e per i soggetti autonomi. Il 90% dei fondi è riservato al finanziamento di datori di lavoro privati, purché iscritti in un pubblico registro; il residuo 10% è diretto alla sovvenzione di lavoratori autonomi, liberi professionisti e titolari d'impresa. Il nuovo bando del Dipartimento per le politiche della famiglia ha destinato 15 milioni di euro per incentivare le aziende ad attuare azioni di coordinamento famiglia-lavoro; risorse stanziata per il 2010 ma effettivamente svincolate solo nel 2011. Un investimento destinato soprattutto ai privati e, comunque, irrisorio di fronte ai tagli al Fondo nazionale per le politiche familiari e la cancellazione del finanziamento riservato alla crescita territoriale degli asilo nido; misure che hanno disincentivato la politica di sostegno alla famiglia attuata dal governo Prodi. Oltretutto, sono previste sovvenzioni che, secondo Alberta Parissi, Presidente del Comitato per la promozione dell'Imprenditorialità Femminile della Camera di Commercio di Roma, favoriscono le grandi imprese e non le piccole aziende che, invece, costituiscono la realtà del panorama industriale italiano.

Per quanto riguarda i fondi regionali è attivo un bando pubblico volto a sostenere progetti di flessibilità e sicurezza presentati da imprese, imprenditori e società con almeno 15 lavoratori e sede operativa nel Lazio. Le azioni, derivanti dal Piano per l'occupazione femminile per il biennio 2009/2010, sono destinate ai lavoratori subordinati, collaboratori coordinati e continuativi, a progetto o occasionali. Le risorse economiche ammontano a € 9.500.000,00; ogni progetto può avere un finanziamento massimo di € 300.000,00.

Affinché le donne possano gestire al meglio il proprio tempo e non siano costrette a fare delle rinunce per il lavoro, si ritiene necessario superare la fase di sperimentazione delle politiche conciliative per giungere ad una pratica più diffusa alla quale si possa consapevolmente accedere.

Antonella Maio